



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 12

17 giugno 2016



L'INTERVISTA

Mauro Raffaele Petriccione, Direttore Generale Aggiunto della DG Trade della Commissione europea

Grazie al Trattato di Lisbona, l'UE ha ora una competenza diretta sugli investimenti internazionali. Quale percorso è stato intrapreso a questo proposito dalla Commissione europea?

L'obiettivo della modifica del Trattato di Lisbona era di permettere all'Unione di riprendere, completare e aggiornare gli accordi perseguiti dagli Stati membri con i Paesi terzi, per meglio proteggere gli interessi degli investitori europei all'estero, e per incoraggiare gli investimenti di questi Paesi in Europa. La Commissione ha quindi integrato la protezione degli investimenti negli accordi di libero scambio che l'Unione negozia con i

Paesi terzi (Canada, Singapore, Vietnam, per citare i più recenti), oppure ha perseguito il negoziato di accordi specifici in materia di investimenti con Paesi con cui un accordo di libero scambio non è previsto (ad esempio, la Cina e la Birmania). I risultati in materia sono per il momento piuttosto positivi. Ciò detto, l'integrazione della materia degli investimenti negli accordi commerciali dell'Unione deve farsi nel pieno rispetto della coerenza con le altre politiche e degli interessi complessivi dell'Unione, degli Stati membri e dei cittadini, non solo delle imprese. Due aspetti si sono rivelati particolarmente importanti, da questo punto di vista. Innanzitutto, grazie al Trattato di Lisbona la Commis-

sione ha potuto intraprendere un processo di riforma profonda delle regole di protezione degli investimenti e dei principi che giustificano tale protezione. L'obiettivo di questo nuovo approccio è di assicurare che le regole di protezione degli investimenti non mettano a repentaglio il diritto degli Stati di regolamentare e di attuare le loro politiche d'interesse pubblico. Pertanto, la nuova politica sulla protezione degli investimenti, come già espresso negli accordi conclusi con Singapore, Canada e Vietnam, introduce definizioni precise delle norme concernenti la protezione degli investimenti, come il "trattamento

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Skills e Jobs: una sfida europea ancora da vincere

70 milioni di europei non possiedono adeguate competenze di lettura e scrittura e un numero ancora maggiore dispone di scarse competenze matematiche e digitali: è a partire da questi dati che l'Unione europea lancia, ancora una volta, una strategia che si propone di innalzare i livelli di competenza, promuovere le competenze trasversali e riuscire a prevedere meglio le esigenze del mercato del lavoro, anche sulla base di un dialogo con il mondo produttivo. Una strategia che si basa su dieci iniziative, a partire da una *Skills Guarantee* che, in base ai piani di Bruxelles, dovrebbe aiutare gli adulti scarsamente qualificati ad acquisire un livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali e a progredire verso il conseguimento di un titolo di istruzione secondaria superiore. L'agenda prevede inoltre una raccomandazione, ma solo nel 2017, sulle competenze chiave, per aiutare

un maggior numero di persone ad acquisire le *skills* di base necessarie per lavorare e vivere nel XXI secolo, con un'attenzione particolare alla promozione di uno spirito imprenditoriale orientato verso l'innovazione. Una strategia, in definitiva, che guarda al futuro e cerca di migliorare le possibilità di riuscita delle persone e di sostenere una crescita equa, inclusiva e sostenibile, anche attraverso uno "strumento di determinazione delle competenze per i cittadini dei Paesi terzi" che si proporrà, nei piani della Commissione, di definire in maniera tempestiva le qualifiche di richiedenti asilo, rifugiati e altri migranti. Un'agenda, dunque, certamente ambiziosa, ma che fa sorgere almeno due dubbi sulla sua percentuale di successo. Il primo riguarda gli Stati membri e la loro buona volontà di seguire le indicazioni dell'UE: quest'ultima ha infatti solo una funzione di supporto, ma sono i primi ad

essere responsabili dei propri sistemi formativi ed educativi e delle relative azioni in materia (e la *Youth Guarantee* non si è distinta finora, ed almeno in Italia, per essere un esempio di buona pratica). Il secondo dubbio deriva da due documenti già pubblicati dalla Commissione: *Nuove competenze per nuovi lavori*, del 2008, e *Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione*, del 2010. Due comunicazioni che già sottolineavano molti dei concetti ripresi dall'iniziativa di qualche giorno fa. È evidente dunque che, più che altro inchiostro, servirebbe un maggior sforzo a livello nazionale, un miglior coordinamento da parte di Bruxelles e, soprattutto, affinché queste iniziative diano i frutti attesi da troppo tempo, un più efficace coinvolgimento di imprese e società civile.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

giusto ed equo” e “l’espropriazione indiretta”, per garantire la tutela efficace degli interessi legittimi degli investitori, e allo stesso tempo evitare le interpretazioni estensive da parte dei tribunali, che potrebbero altrimenti limitare indebitamente la capacità delle autorità pubbliche a regolamentare l’attività degli investitori nel pubblico interesse. La Commissione ha quindi anche introdotto una disposizione che afferma in maniera esplicita e tutela il diritto degli Stati di adottare la legislazione e le misure necessarie per le loro politiche pubbliche (es. protezione ambientale, salute, lavoro, welfare, ecc.). In secondo luogo la Commissione promuove – e ha messo in atto negli accordi già negoziati o in corso di negoziato – una riforma in profondità del sistema di risoluzione delle controversie tra gli investitori stranieri e il Paese ospite, che si distacca in modo radicale dalle forme di arbitrato tradizionalmente presenti negli accordi di protezione degli investimenti (il cosiddetto “investor-to-state-dispute settlement”, o ISDS). La Commissione ha introdotto nei nuovi accordi commerciali dell’Unione, tra cui quelli appena conclusi con Vietnam e Canada, un nuovo sistema, molto diverso dall’ISDS, che prevede la costituzione di un tribunale permanente e relativa corte di appello. Lo scopo è di rafforzare la legittimità, la trasparenza e l’indipendenza dei tribunali. Tale sistema prevede la nomina di giudici permanenti qualificati da parte delle parti contraenti e severe norme di condotta etica che ne garantiscono la totale indipendenza ed imparzialità. La Commissione europea persegue questi elementi del nuovo approccio sugli investimenti in tutti i negoziati in corso (TTIP, Giappone, Cina, Myanmar, Tunisia) e intende continuare a farlo in quelli futuri.

Gli accordi di libero scambio rappresentano una grande opportunità di cui il nostro sistema imprenditoriale non è spesso cosciente, come non lo è del grande lavoro di supporto svolto dalla Commissione europea. Quali le leve su cui operare al riguardo?

Effettivamente gli accordi di libero scambio conclusi a livello europeo sono percepiti a volte come una realtà lontana dal mondo dell’impresa, specialmente nel caso delle piccole e medie imprese. Questo è un peccato, perché gli accordi creano accesso preferenziale per le esportazioni europee sui mercati in crescita. A livello europeo, abbiamo due strategie per migliorare l’utilizzo delle opportunità create dagli accordi: 1) inserire, nel testo stesso degli accordi, delle misure che ne facilitino l’uso diretto da parte delle piccole e medie imprese. A partire dal TTIP, i nostri accordi hanno un capitolo PMI in cui creiamo

degli strumenti di informazione sul mercato del paese partner, e meccanismi di interazione con le piccole e medie imprese a fare presente la loro specificità nell’implementazione degli accordi; 2) con la comunicazione “Trade for all”, la Commissione si propone di lavorare meglio con gli Stati Membri, gli organismi di promozione dell’export, le Camere di Commercio e le organizzazioni di categoria per meglio allineare le attività promozionali e di accompagnamento svolte sul territorio, con gli accordi internazionali negoziati a livello europeo, in modo di lavorare tutti nella stessa direzione, e passare dal “fare sistema” in Italia al “fare sistema” in Europa.

Il riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina ha sollevato un grande dibattito. Qual è la sua valutazione e come ritiene che l’Unione Europea debba muoversi in tale ambito?

Vorrei subito chiarire un punto fondamentale al fine di sgombrare il campo da possibili ambiguità: il vero tema del dibattito in corso non riguarda se la Cina sia una economia di mercato o meno, ma piuttosto quali siano le conseguenze della scadenza di alcune norme del protocollo di accessione della Cina all’Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e l’impatto che questa scadenza potrebbe avere sugli strumenti di difesa commerciale, di cui l’Europa dispone per difendere le imprese europee dalla concorrenza sleale di certe importazioni (dette a prezzi di “dumping”). La Commissione sta valutando attentamente le opzioni a disposizione, ed in particolare l’impatto sull’economia europea e le possibili ricadute sull’occupazione che tali opzioni comporterebbero. Ad esempio, la scelta di non prendere alcun provvedimento non significa semplicemente mantenere lo status quo, in quanto è incontestabile che il quadro giuridico cambierà parzialmente a partire dal 12 dicembre 2016 e pertanto l’Unione europea sarebbe esposta a un ricorso immediato all’OMC da parte della Cina. La necessità imprescindibile per qualunque opzione scelta è preservare l’efficacia dello strumento di difesa commerciale mediante un cambiamento del metodo di calcolo dei dazi che rifletta appieno le distorsioni di mercato presenti in Cina: il collegio della Commissione presterà particolare attenzione a questo punto quando ritornerà sull’argomento nel mese di luglio. In seguito, il dibattito con gli Stati membri in seno al Consiglio dell’Unione europea e al Parlamento Europeo sarà senza dubbio complesso e articolato. Ciò che è chiaro sin da ora, comunque, sono i due parametri fondamentali di questo dibattito: uno, l’Europa rispetta i suoi obblighi internazionali; due, l’Europa intende fermamente mantenere degli strumenti di dife-

sa commerciale nei confronti del commercio sleale che restino pienamente efficaci.

23 membri dell’OMC, compresa l’UE, stanno negoziando l’accordo sugli scambi di servizi (TiSA). Quali gli aspetti più importanti di questo dossier che toccherà settori sensibili come l’e-commerce, i servizi finanziari, le telecomunicazioni?

Il TiSA costituisce una grande opportunità per intensificare il commercio di servizi ed accrescere il grado di integrazione tra i paesi che partecipano ai negoziati. Il mercato dei servizi rappresenta il 60-70% del valore dell’economia nei paesi industrializzati, ed i servizi sono essenziali al funzionamento ed allo sviluppo delle cosiddette “global value chains” di cui si sente sempre più parlare come componente essenziale della crescita mondiale. Se si considera che i paesi che negoziano il TiSA a Ginevra costituiscono il nocciolo duro dell’economia globale dei servizi, è facile comprendere come un accordo di tale portata possa veramente contribuire a creare sviluppo economico e maggiore occupazione. L’accordo avrà una struttura largamente simile all’esistente Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (GATS) della OMC, e si basa su due pilastri fondamentali: un testo contenente principi generali e regole più dettagliate per alcuni settori specifici (servizi di telecomunicazione, finanziari etc.) ed una serie di allegati che dettagliano il livello di liberalizzazione di ciascun servizio coperto dall’accordo. L’obiettivo è naturalmente quello di elaborare un testo che sia al passo con i tempi (ndr. il GATS data del 1995) e riuscire ad accordarsi su un ambizioso livello di liberalizzazione dei servizi che tenga conto degli sviluppi che sono intervenuti sui mercati in questi anni (si pensi alle telecomunicazioni ed all’e-commerce), così da favorire veramente gli scambi commerciali e stimolare la crescita economica. Come in tutti i nostri accordi commerciali, la libertà dei governi di introdurre o modificare norme e regolamentazioni di vario tipo non viene assolutamente messa in discussione, e la UE e gli Stati Membri si riserveranno in ogni caso la possibilità di organizzare i servizi di utilità pubblica nella maniera che ritengono più opportuna. Anche se l’accordo viene al momento negoziato solo da una parte dei membri della OMC, l’obiettivo a lungo termine rimane comunque quello di poterlo estendere in futuro anche altri membri della OMC che siano interessati: per esempio la Cina ha già espresso in passato l’interesse di aderire al TiSA. In termini di tempistica, nonostante i negoziati non siano facili, continuiamo a puntare verso una conclusione delle discussioni per la fine del 2016.

mauro.petriccione@ec.europa.eu

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni



Le Camere al "lavoro": un caso studio dal Portogallo

Alcuni anni fa le Camere del Portogallo si sono proposte di analizzare approfonditamente le asimmetrie che l'entroterra portoghese, ancora segnato da un'arretratezza piuttosto diffusa, presenta rispetto alle zone costiere, senza dubbio economicamente più fiorenti. È nel tentativo di fornire soluzioni operative a favore delle aree meno sviluppate del paese che nasce nel 2012 *O interior precisa disto*, una piattaforma tecnologica, la cui registrazione è completamente gratuita, la quale, mettendo a disposizione una mappatura delle opportunità di business disponibili a favore di imprese e professionalità, si propone di promuovere l'economia locale. Il portale, facilmente accessibile anche all'utente non avanzato, funziona in maniera piuttosto classica, grazie alla condivisione di aggiornamenti puntuali sulle offerte di lavoro divise per regioni e declinati per competenze: tra questi, il settore delle costruzioni e quello automobilistico, le TIC, l'agricoltura e la pesca, le attività finanziarie, la salute e la sicurezza, il commercio al dettaglio, le imprese e l'industria, i trasporti e il turismo. Perfettamente in linea con i siti web analoghi, lo strumento prevede inoltre un'area virtuale di contatto fra imprese e potenziali candidati, che consente l'inserimento

di cv e di *job offers* e l'organizzazione di colloqui di lavoro. La sezione di recruiting *Emigre Cá Dentro* è stata incorporata nella nuova piattaforma *JOB@Chamber*, iniziativa delle Camere portoghesi volta a diffondere nel territorio le opportunità di impiego.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'internazionalizzazione delle imprese tedesche: il portale IXPOS

Il mercato tedesco, che al momento rappresenta il 20% del PIL europeo, risulta essere tra i più attrattivi in Europa per investitori e imprenditori provenienti da tutto il mondo. Al fine di rendere il settore economico più trasparente per le imprese straniere interessate ad investire in Germania, il Ministero Federale dell'Econo-

mia e dell'Energia, con il supporto delle Camere di Commercio tedesche, ha lanciato la piattaforma *IXPOS- The German Business Portal*, la quale, oltre a mettere in contatto gli utenti con istituzioni governative, associazioni, enti camerali, ambasciate e organizzazioni internazionali operanti in Germania, fornisce utili informazioni alle imprese in merito alle modalità di ingresso, ai settori di attività e alle possibilità di internazionalizzazione e di network nell'ambito del mercato tedesco. Il cuore pulsante della piattaforma è l'*export community*, uno spazio virtuale a disposizione degli imprenditori tedeschi e stranieri nel quale è possibile allacciare contatti, creare reti, avviare nuove partnership e partecipare a forum di discussione condividendo pratiche ed esperienze. Attualmente la community conta più di 19.000 users provenienti da 157 Paesi e circa 4.000 richieste di business registrate da più di 3.500 imprese operanti in tutti i settori, tra i quali spicca quello automobilistico, al primo posto nell'economia del paese, seguito da quello chimico, quello dei beni di largo consumo e dal settore delle TIC. Il portale contiene inoltre diverse banche dati facilmente accessibili: tra queste si segnala il *Trade Fair Database*, il cui obiettivo è quello di aggiornare gli utenti sulle più importanti fiere commerciali che si svolgono in Germania e all'estero. La piattaforma, disponibile in lingua inglese ed in lingua tedesca e totalmente gratuita per gli utenti, è gestita dalla Germany Trade&Invest, l'Agenzia tedesca per lo Sviluppo Economico.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



The German Business Portal

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



Efficienza energetica: il ruolo delle Camere di Commercio

L'analisi dei sistemi di audit energetico e di gestione dell'energia a livello nazionale è alla base di uno studio commissionato dall'UE, e pubblicato lo scorso aprile, rispetto all'attuazione della direttiva sull'efficienza energetica del 2012. L'analisi effettuata, di particolare interesse per EUROCHAMBRES in qualità di capofila del progetto STEEEP (*Support and Training for an Excellent Energy Efficiency Performance*), del quale Unioncamere è il partner italiano, a coordinamento del gruppo di lavoro composto da 7 Unioni regionali - Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Veneto - e 3 Camere di Commercio - Aosta, Lucca e Matera), mostra che gli Stati membri utilizzano, soprattutto rispetto alle PMI, diversi approcci comprendenti atti amministrativi,

campagne d'informazione, linee guida, ricorso ad aiuti finanziari (in particolare prestiti a tasso agevolato) o accordi volontari. Il legame tra le iniziative nazionali (o regionali, a seconda dell'organizzazione amministrativa) e le singole imprese è nella maggior parte dei casi garantito dalle associazioni di categoria e dalle Camere di Commercio che, come sottolineato dallo studio, possono facilitare considerevolmente lo scambio di informazioni grazie al loro accesso diretto alle imprese in qualità di primo punto di contatto. In questo quadro, appaiono confortanti i dati forniti da un altro studio, pubblicato recentemente da un'ESCO, da cui emerge come l'Italia sia al primo posto per efficienza energetica tra i Paesi più industrializzati.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



E-government: prospettiva 2020

Il piano d'Azione UE sull'e-government (2016-2020) è stato pubblicato da poche settimane ed il dibattito sul percorso da adottare è quanto mai vivo, con un ruolo propulsore della Presidenza olandese dell'UE che ha inserito il tema tra le priorità del semestre. EUROCHAMBRES vi partecipa attivamente, mettendo al centro alcuni aspetti sensibili: e-government come semplificazione e non solo trasferimento al digitale di complesse procedure amministrative, seguendo il principio dell'*once only*; promozione della firma digitale in tutto il Mercato interno; interoperabilità dei registri delle imprese; digitalizzazione al centro dei processi della PA ma parallelamente all'applicazione transnazionale delle procedure. I Punti Singoli di Contatto mostrano ancora, in effetti, l'approccio non costruttivo di molti Stati membri ad implementare obblighi giuridici "a misura d'impresa". La piattaforma online EGOVERNMENT4YOU, lanciata ad inizio giugno, consentirà non solo l'acquisizione di contributi, lo scambio di idee e di esperienze, ma dovrà fornire agli esperti incaricati elementi utili a verificare contenuti e tempistica delle diverse iniziative previste nel piano d'Azione.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Adriatico-jonico: un banco di prova per le Camere di Commercio

EUSAIR è a un delicato punto di svolta. Il 2016, anno di transizione per la presentazione dei primi progetti pilota, comporta un impegno particolare degli attori sul territorio. Proprio ad Ancona, durante il recente XVI Forum AIC, che riunisce le 45 Camere di Commercio della Macroregione Adriatico Jonica, è stato preannunciato il primo evento comune, previsto ad Ottobre ad Olimpia, con i Fora delle Città e delle Università per avviare, sotto l'egida dell'Ini-

ziativa Adriatico Jonica, una più stretta collaborazione finalizzata proprio a favorire il percorso progettuale. EUROCHAMBRES ha voluto offrire il proprio contributo al FORUM, insieme ai rappresentanti dei sistemi camerali tedesco e spagnolo, proprio per documentare i processi innovativi che le Camere europee già esprimono in molti Paesi. Attenzione ai mercati, alla qualificazione degli addetti ed alle modalità di fornitura dei servizi come priorità di sviluppo delle attività camerali, testimoniate all'interno dei gruppi di lavoro tematici. Gruppi di lavoro che hanno posto con insistenza sui diversi tavoli la necessità di un maggior



coordinamento con Commissione Europea, Governo e Regioni affinché siano rese disponibili nel breve - medio termine quelle risorse finanziarie in grado di integrare quanto già previsto da ADRION e dagli altri programmi di cooperazione transfrontaliera in una dimensione prettamente macroregionale.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Il contributo dei cluster innovativi Ue: un'analisi smart

Ulteriore testimonianza della fertile collaborazione fra DG Growth e DG Regio, che ha già prodotto 10 guide sulle politiche europee di riferimento per le Piccole e Medie Imprese, la *Smart Guide to Cluster policy*, pubblicata a inizio giugno, fornisce raccomandazioni sul valore aggiunto dei cluster per la promozione della modernizzazione a livello sia regionale che industriale, a supporto della crescita delle PMI e a favore dello sviluppo della specializzazione intelligente. Particolarmente dettagliata è la dimensione regionale dell'opera, che, oltre ad illustrare strumenti pratici rilevanti implementati dai territori, fornisce una panoramica dei data base e delle piattaforme disponibili, affronta esempi di casi studio (Francia, Italia, Germania e Grecia) ed esamina diversi programmi specifici (ancora Germania, Danimarca, Norvegia, Area Baltica e Fiandre). Sul fronte italiano, è interessante la storia di successo che vede come protagoniste le reti di cluster del Veneto, aggregatesi con l'obiettivo di contribuire alla realizzazione di progetti comuni sulla ricerca, lo sviluppo e il transfer tecnologico: la cooperazione tra una società di manifattura dell'oro e alcune cooperative sociali coinvolte nell'allevamento di bachi da seta ha portato, attraverso la riorganizzazione dell'intero ciclo di vita della seta, alla commercializzazione di beni artigianali di lusso che combinano metodi di produzione innovativi e antiche tradizioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

ITI: uno strumento di sviluppo delle comunità locali

La programmazione regionale 2014-2020 ha introdotto un nuovo strumento di gestione del territorio, dotato di un grande potenziale: l'Investimento Territoriale Integrato. L'ITI consente infatti di accorpare fondi di diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per interventi pluridimensionali o tra più settori, in particolare per sostenere azio-

ni integrate nelle aree urbane (migliore accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e sostegno alla rigenerazione delle città). Uno strumento che, tuttavia, non è facile da gestire e che incontra ancora diverse difficoltà che costituiscono altrettanti ostacoli al suo utilizzo: il ritardo a livello nazionale nella decisione di attuazione, la mancanza di una visione chiara su ciò che è l'ITI e su come dovrebbe essere utilizzato l'approccio multi-dimensionale. Il loro superamento dipenderà da un reale coinvolgimento di tutti i soggetti attivi a livello locale, a cominciare dalle Camere di Commercio.

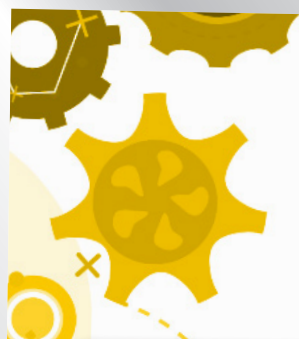
angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Infrazioni IG: primo rapporto EUIPO

Valutare la portata delle infrazioni delle indicazioni geografiche protette dei vini, delle bevande e dei prodotti agricoli e

alimentari nell'UE, valutare l'impatto nei consumatori e le conseguenze economiche: questi sono alcuni degli obiettivi del primo studio pubblicato dall'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO). Le tecniche statistiche adottate prendono in considerazione fattori economici e sociali che consentono di stimare le mancate vendite subite a causa della contraffazione, oltre alla perdita di occupazione nel settore in questione. Il rapporto evidenzia come il fenomeno generi un impatto negativo dell'ordine di 4,3 miliardi di euro ogni anno. Con particolare riferimento alla situazione italiana, le infrazioni prese in esame riguardano circa il 10% dei prodotti (in particolare formaggi, vini, carni, birra, frutta, verdura e cereali), rappresentando oltre il 16% della perdita totale europea. Prossimamente, lo studio sarà esteso ed analizzerà il fenomeno nei Paesi terzi.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



Smart Guide
to Cluster Policy



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Il rilancio del "fattore donna" nell'imprenditoria Ue

L'imprenditoria femminile europea, per quanto in costante sviluppo nell'ambito del networking e della costruzione di partenariati, grazie alle 3 reti attive (*Women's Entrepreneurship, Female Entrepreneurship Ambassadors, Mentors for Women Entrepreneurs*) e al prossimo lancio della e-piattaforma *We-gate*, denuncia evidenti carenze in materia di accesso ai finanziamenti. La [call The European Community of Women Business Angels for Women Entrepreneurs](#), in scadenza il 28 luglio 2016 e di specifico interesse camerale, intende favorirne il potenziamento, puntando ad aumentare il numero delle c.d. *Women Business Angels* – ossia gli investitori privati donne, indipendenti dal punto di vista finanziario e tendenzialmente anonime che scommettono su nuove imprese – al fine di costituire la comunità europea di WBA per le donne imprenditrici. Tra le azioni, spiccano la promozione di indagini per l'identificazione dei fattori di successo, delle sfide e degli ostacoli che le donne affrontano per diventare WBA, l'attuazione di programmi di formazione e di mentoring per le WBA, l'organizzazione di training, di eventi formativi e di strategie di comunicazione. Con un budget totale di € 2.200.000 a favore di un massimo di

5 progetti, il bando, dotato di un cofinanziamento comunitario al 70%, prevede infine l'effettiva collaborazione con altri stakeholders di rilievo a livello locale non facenti parte dei consorzi, i quali dovranno essere composti da partners di almeno 4 differenti Stati membri Ue.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Exportal: un link con l'Arabia Saudita



Il Governo dell'Arabia Saudita, in collaborazione con l'Unione Europea, ha sviluppato *Exportal*, un portale web grazie al quale gli esportatori di beni verso questo importante partner commerciale possono inviare, in maniera sicura, i certificati di origine, le fatture commerciali ed ogni altra rilevante informazione direttamente all'ufficio doganale saudita competente prima dell'arrivo delle merci ai porti, garantendo così l'ingresso facilitato delle merci europee. In tal modo, sono state velocizzate le procedure di verifica di autenticità dei certificati e di emissione dell'autorizzazione all'ingresso dei prodotti, mantenendo un equilibrio tra un'efficiente attività commerciale ed il controllo doganale. A partire dal primo giugno 2016 è inoltre possibile per le Camere di Commercio europee la registrazione al portale e conseguentemente l'accredito da parte del Ministero degli affari esteri saudita. Ciò consentirà l'accesso ad informazioni per le imprese, come per esempio l'emissione di certificati elettronici di origine, garantendo una maggiore efficienza nella gestione della documentazione e alleggerendo tutti gli oneri amministrativi e logistici per gli esportatori.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



L'innovazione al servizio delle amministrazioni: il PP Innovation Deals

Recentemente lanciato dall'Agenzia Easme, il progetto pilota *Innovation Deals*, in scadenza il 15 settembre 2016, si inserisce nel quadro del pacchetto sull'economia circolare pubblicato dalla Commissione europea a fine 2015, che definisce i c.d. *Patti per l'Innovazione*, i quali consistono in un approccio pilota a supporto dei prodotti innovativi che intendono superare gli ostacoli normativi (ad esempio, le ambiguità delle disposizioni giuridiche), istituendo accordi con i portatori di interesse e le autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale. L'obiettivo degli *Innovation Deals* è quello di aggiornare la metodologia di lavoro della Commissione, nel tentativo di rendere le amministrazioni nazionali più moderne e dinamiche, in linea con le priorità stabilite dall'Agenda Ue sulla *Better regulation*. Si tratta, in buona sostanza, di una *call for interests* mirante a selezionare progettualità che presentino caratteristiche d'innovazione, evidenzino con chiarezza le difficoltà riscontrate in ambito burocratico e propongano soluzioni di massima per risolverle, senza alterare in alcun modo gli standards, i principi sociali, ambientali o di concorrenza nell'ambito delle legislazioni degli Stati membri. I 5 progetti prescelti dovranno naturalmente rispettare alcune condizioni, quali ad esempio l'efficacia nel soddisfare le politiche Ue in materia di economia circolare, la limitata accessibilità o l'inaccessibilità ai mercati, la comprovata originalità dal punto di vista innovativo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 7 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistematicamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.